

# Conte collaboratore di Alpa ma lo studio cancella il nome

Spuntano interviste fatte nella stessa stanza e un identico commissario per tre esami

GIULIANO FOSCHINI  
MARCO MENSURATI

Il caso del concorso da professore ordinario del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, finisce in Parlamento. Il Partito democratico ha presentato un'interrogazione parlamentare per capire «i rapporti del premier con il commissario di quell'esame, il professor Guido Alpa». Conte, in una lettera pubblicata ieri da *Repubblica*, ha sostenuto di non aver mai avuto alcun rapporto professionale diretto, e che i due erano invece soltanto coinquilini di studio. Una versione differente da quella data dallo stesso Conte suo curriculum ufficiale, inviato alla Camera nel 2013, nel quale scriveva di «aver aperto uno studio legale con il professor Alpa nel 2002». «O era falso il curriculum - denuncia il Pd - o ha detto il falso oggi. Deve rispondere in parlamento».

Il Pd presenta un'interrogazione in Parlamento: «Ha mentito nel curriculum oppure mente oggi»

La storia, in realtà, si arricchisce di particolari giorno dopo giorno. Ieri, in un'intervista a Radio Capital, il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha detto che le «spiegazioni offerte dal premier nella lettera a *Repubblica* sono plausibili». Il premier ha sostenuto, infatti, che sono vere le collaborazioni ma che non c'è mai stata un'associazione di studio. E che quindi questo rende il concorso regolare. Sul tavolo c'è una sentenza del Consiglio di Stato del 22 febbraio 1994 (la numero 162) che però spiega come in un concorso «integriano l'obbligo di astensione i legami professionali o di vita stabili, sia che essi risultino da atti formalmente perfezionati sia che essi siano desumibili da elementi o rapporti idonei a configurare la fattispecie del iudex suspectus». Non conta dunque la forma (l'effettiva esistenza di una società professionale). Ma la sostanza: Conte ed Alpa lavoravano stabilmente insieme? I lavori accademici comuni, i convegni gomito a gomito, il numero



DA YOUTUBE



DA YOUTUBE

## Il video a confronto

Tra le decine di segnalazioni che sono arrivate a *Repubblica* per testimoniare le collaborazioni del premier Conte con il professor Alpa ci sono i video in cui i due vengono intervistati davanti alla stessa libreria: «Hanno in condominio anche quella?» si chiede, ironica, una lettrice. In realtà il video, che faceva parte di un ciclo di interviste sul diritto, potrebbe anche essere stato girato altrove

di codifese in tribunale, l'esistenza di un unico numero di telefono in studio, farebbe pensare a una collaborazione non sporadica. Per lo meno dopo il concorso da ordinario. In questo senso un tassello importante arriva da un'inchiesta, mai smentita, sul curriculum di Conte pubblicata sul Foglio il 22 maggio scorso a firma di Luciano Capone. L'articolo indaga se il premier abbia scritto il vero nel sostenere di «aver aperto uno studio con Alpa». Il dubbio arriva dal fatto che il nome di Conte fosse riportato sul sito dello studio Alpa come «of counsel», e cioè come un semplice collaboratore occasionale. E non come un associato. Il collaboratore è, però, qualcosa

di diverso da un «coinquilino». E qui arriva il giallo: perché nelle ore in cui Capone scrive, la pagina «incriminata» sparisce dal sito e l'intera sezione sugli «of counsel» dello studio Alpa vengono eliminate (ma sono ancora rintracciabili sul web). Che è accaduto? Sempre dal web arriva un'altra segnalazione: in due diversi video, Conte e Alpa vengono intervistati davanti alla stessa libreria. «Hanno in condominio anche quella?» si chiede, ironica, una lettrice. Ma quelle interviste, del 2009, potrebbero essere state girate anche in un luogo neutro.

Oggi, caso vuole, il premier tornerà nella sua università di Firenze per una prolusione ai suoi studenti sui rapporti con la Unione europea. Probabilmente saluterà un altro dei suoi riferimenti accademici: Giovanni Furguele, professore in pensione di diritto civile, con cui Conte condivide un interessante record. Dove Furguele era in commissione, lì Conte vinceva i concorsi. Era stato suo ricercatore a Firenze, e fin qui nulla di particolare. Ma per coincidenza Furguele è stato il suo esaminatore anche nelle prove da associato e da ordinario che il premier ha superato sempre alla Vanvitelli di Caserta. Nella seconda sessione del 2001, quando Conte ha superato il concorso di seconda fascia, c'erano bandi (a Reggio e Catanzaro), a Urbino e anche a Firenze (nella facoltà di Economia) ma Conte ha vinto a Caserta. Per poi essere assunto a Firenze il 10 ottobre del 2001.

Il tempismo è perfetto. Perché appena due giorni dopo, il 12 ottobre, in *Gazzetta* ufficiale viene pubblicato il nuovo bando da ordinario. Ci sono concorsi a Bologna, Catanzaro e Pisa. Ma Conte ce la farà ancora una volta alla Vanvitelli, dove in commissione verranno poi, incredibilmente eletti, Alpa e Furguele, il suo talismano. Che poi lo vorrà due anni dopo, come ordinario, a Firenze. Interpellato da *Repubblica* ieri Furguele non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito. A maggio, subito dopo l'elezione di Conte, aveva detto al *Corriere* fiorentino che raccontava la storia del professore che aveva promosso ricercatore, associato e ordinario il premier: «È una persona che sa vedere i problemi degli altri. Farà bene».